C.A.I. SEZIONE DI LEINI'
notiziario sociale 1995

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'

sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	pag. 3
La scomparsa di un'amica	pag. 4
Notizie dal rifugio	pag. 6
Ghiacciai e pizzoccheri	pag. 10
Attività '95	pag. 12
Montagna & bici	pag. 14
Gite '96	pag. 16
L'univers-pens-montagna della terza età	pag. 18
Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	pag. 20
Gita familiare ai laghi del Beth	pag. 21
Notizie di biblioteca - Attività in sede	pag. 22
Sentiero Italia	pag. 23
Poesie	pag. 24

In 1ªcopertina: **"MONTE SOGLIO"** - foto di Domenico Giacoletti

1996

Consiglio Direttivo 1996-1997

Presidente: Giuseppe TEMPO

Vicepresidenti: Doro BUTTERA - Paolo TEMPO

Segretario: Ignazio PERINO

Tesoriere: Giuseppe REOLFI

Consiglieri Effettivi: Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Franco BONINSEGNA
Clotilde CALIANDRO - Wanda DEL PRATO - Guido MACCAGNOLA
Livio MUSSA - Giorgio SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO

Responsabile per i beni della sede sociale: Edoardo FEDRIGO

Commissioni

Gite sociali di Alpinismo Escursionismo Domenico AMBROSINO - Francesco BARRERA - Omar BERUTTI
Carla CAVALLERI - Fanny DEL PRATO - Wanda DEL PRATO
Dario GIACOBINO - Guido MACCAGNOLA - Marco REOLFI
Giorgio SAVORE'

Rifugio: Domenico AMBROSINO - Vito BALLESIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA
Clotilde CALIANDRO - Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI
Giancarlo PERINO - Livio MUSSA - Ignazio PERINO - Giuseppe REOLFI
Giuseppe SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO

Delegato convegni: Giuseppe TEMPO

Pubblicazioni: Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo TEMPO

Biblioteca: Giovanni BOGINO - Domenico UGO - Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO

Scuola Intersezionale G. Ribaldone: Delegato: Giuseppe TEMPO

Revisori dei conti in carica sino al 29 Marzo 1996
Domenico GIACOLETTI - Lorenzo CAMERANO - Paolo BALLESIO

Relazione del Presidente.

Ne vale ancora la pena?
Spesso mi sono chiesto se valeva ancora la pena di continuare, e più delle volte palesai propositi di lasciare, di non perdere ulteriore tempo per cose in cui idealmente avevamo creduto e lavorato, per il C.A.I. e la nostra Sezione. Questo l'ho già detto e anche scritto negli anni passati; perciò necessitava un dibattito chiarificatore, prima di prendere una decisione definitiva in merito, non per modificare i propri convincimenti, o quelli altrui, ma per verificare se c'è la volontà di ridare slancio e continuità all'azione di condizione della vita Sezionale.
E il dibattito, molto vivace, mi sembra sia stato utile: pur evidenziando i propri punti di vista sulla situazione Sezionale e istituzionale, diversi soci hanno dato la propria disponibilità per far parte del direttivo, non solo, ma alcuni giovani si sono resi disponibili ad entrare nelle varie commissioni e affiancare il direttivo come osservatori e collaboratori dello stesso. Questo significa che si è aperto uno spiraglio, che speriamo continui e dia i suoi frutti , cioè la futura reggenza della Sezione da parte di un ricambio più giovane.
E' stato con questa speranza che, durante una gita con gli sci, in un ambiente assoluto come quello invernale, in quella grande quiete, riflettendo con l'animo sereno, ho deciso che forse ne vale ancora la pena. Anche perché, oltre l'aspetto organizzativo-istituzionale, che è l'essenza stessa della finalità del sodalizio, c'è un altro aspetto, anch'esso molto importante, ed è l'aspetto sociale. Questo lato del problema tocca a noi più anziani tenere nel debito conto. Impegnarsi per il C.A.I. e la Sezione significa anche avvicinare i giovani alla montagna, per un'attività sana sia sotto l'aspetto fisico che morale. Questa non è una cosa da poco, in un mondo dove solo il denaro conta, e dove in nome di esso avvengono misfatti dei più efferati, e dove anche in certi sport, purtroppo, è solo il denaro che conta, oltre ogni decenza. Perciò riprendiamo il cammino assieme per altri due anni: pur essendoci dentro fino al collo, facciamo finta che quel mondo di cui sopra non ci sia, ma che esista, come un sogno solo, il meraviglioso mondo della montagna. Per questo mondo lavoriamo e per tutti coloro che, almeno nei momenti di evasione, possono ancora trovare un punto di riferimento del Club Alpino Italiano realizzato nelle sue oltre 600 Sezioni.

Tempo Giuseppe

L'acqua (dell'E.d.F.) ha ucciso la nostra amica in Francia

Lunedì 4 dicembre '95 nel fiume a lei amico Drac è morta la nostra cara Géneviève Jager, custode del rifugio francese Ambin, sopra Bramans (Modane). Una morte orribile quanto sorprendente; lei con 6 bambini della 2a elementare travolti da un'ondata di piena artificiale, dovuta allo sblocco totale e improvviso delle saracinesche di una diga su fiume Drac, nei sobborghi di Grenoble. Il giorno precedente Géneviève, che aveva ormai 58 anni, era salita con un amico fino al suo rifugio per un controllo prima dell'inverno, faticando assai perchè c'era già tanta neve.

Il lunedì mattino le viene comunicato di accompagnare una scolaresca sul greto asciutto del Drac, per mostrare ai bambini le tane di una colonia di castori che vive nelle pozze ai piedi di un'immensa diga dell'Elétricité de France. Géneviève è "maestra di natura" del municipio di Grenoble, il suo lavoro è accompagnare tutti i giorni una classe di bimbi nei campi e nei boschi per insegnare cose che un figlio di città non vede mai. Già più volte si era recata nel letto del Drac per questa scuola. Però quel lunedì piovoso (dopo molti giorni d'acqua) succede la tragedia. In Francia è in corso da 20 giorni uno sciopero molto duro per problemi di politica sociale; sulla diga non ci sono i soliti turnisti esperti, ma personale raccogliticcio e impreparato.

Mentre la classe con le due maestre, quella normale e Géneviève in aggiunta, arriva ignara sui bordi del fiume in secca, a monte già si avvia la tragedia. Il livello del lago artificiale è pericolosamente cresciuto oltre il normale, i guardiadiga sono all'erta, ma probabilmente non raggiungono telefonicamente chi di dovere per avere istruzioni sul da farsi. E perciò, forse, decidono come meglio sanno, senza seguire le solite procedure. Intanto in basso Géneviève ha fatto arrestare la scolaresca, maestra e 20 bimbi, sulla riva del Drac, mentre lei sola con 6 ragazzini va nel mezzo del greto, dove ci sono i castori. Arriva una valanga d'acqua che uccide tutti e sette, trascinandoli a valle per chilometri, sotto gli occhi atterriti del resto della classe, con la loro maestra.

Una piccola delegazione del C.A.I. Leini, con il presidente in testa, si è recata a Grenoble nella sala funebre collettiva allestita nella scuola di Notre Dame, per un ultimo saluto.

Géneviève veniva dalla Lorena, ma la passione per i monti la portò ancora giovane nelle Alpi. E' stata custode del rifugio Albert I^{er} nel Monte Bianco, a 2700 metri, in fondo alla valle d'Argentière; e poi dell'Avérole, il "rifugio rosso" degli ussegliesi, rifatto e inaugurato da lei nel '75. Ora all'Ambin ci accoglieva ogni anno a fine stagione per una

grande festa dell'amicizia.
La portiamo nel cuore come una creatura sempre allegra e serena, spalancata a centinaia di amici in tutta Europa, coraggiosa, forte, intraprendente e alacre marmotta delle Alpi.
Aveva giusto finito, dopo anni di debiti, peripezie, vicende varie, di costruirsi una meravigliosa casetta ai bordi del Parc del Vercors, a circa 1000 metri di quota. Casa studiata per accogliere più amici possibile; alla festa inaugurale credo che fossimo più di 70 persone. Non ci ha abitato, le mancava una manciata di mesi alla pensione.
Possiamo riportare le parole di ricordo che ci ha testè inviato, agli amici del C.A.I. Leini, suo cognato Philippe Bihr da Senlis:
"grâce à elle, nous avons connu une amitié solide et fidèle pendant presque 20 ans. En continuant cette amitié après son départ, nous lui témoignerons notre reconnaissance et notre gratitude et nous perpétuerons ainsi sa mémoire. C'est là, je crois, son voeux le plus cher".
"Grazie a lei noi abbiamo conosciuto un'amicizia solida e fedele durante circa 20 anni. Continuando questa amicizia dopo la sua scomparsa noi le dimostreremo la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine e noi perpetueremo così la sua memoria. E' questo, io credo, il suo volere più caro".

Un momento felice al Rifugio Ambin

Notizie dal rifugio

L'avventura al rifugio Cibrario anche per il 1995 è continuata in quella normalità che ci vede impegnati ormai da ventinove anni. Certo, ogni anno ha una storia a sé; intanto, note sulla gestione:
è stata del tutto normale, tranne un piccolo vuoto nei giorni di ferragosto, colmato con il solito jolly di turno; c'è stato qualche problema di comportamento, chiarito nell'assemblea autunnale.
La stagione è iniziata come al solito la settimana precedente all'apertura ufficiale, con la messa in funzione degli impianti: sono saliti al Cibrario per alcuni giorni gli amici di Mathi. L'unico inconveniente è stato aver perso il punto di riferimento della valvola d'immissione acqua dell'impianto idroelettrico su al lago Peraciavàl: con il notevole innevamento che c'era, ci sono voluti due giorni per trovarla e rimettere in funzione l'impianto.
Il tempo quest'anno è stato molto inclemente, soprattutto in agosto e settembre, ma ciononostante la frequenza è stata buona.
Quest'anno abbiamo anche ospitato il gruppo Trekking franco-tedesco-italiano (italiano si fa per dire, si era in due!). Ventotto persone, penultima tappa del meraviglioso giro a cavallo fra le valli di Lanzo e il versante francese della Valle dell'Arc.
La chiusura, come da già da alcuni anni, è stata avversata dal maltempo,

foto Giuseppe Tempo - Ultima tappa del Trekking: dal Cibrario a Malciaussia

foto Giuseppe Tempo

e quindi l'elicottero non è riuscito ad operare per portare a valle i rifiuti e le derrate in esubero; ciò è stato fatto alcuni giorni dopo, con anche qui il solito inconveniente: nel viaggio di discesa, l'elicottero ha perso due sacchi, uno subito ritrovato, l'altro contenente venticinque sacchi di lenzuola nel cellofan, si erano sparsi per la montagna, e vi assicuro non fu facile trovarli tutti.

Sul fronte dei lavori si è iniziato (si fa per dire) col rifare il ponte sul rio Peraciaval, che l'alluvione del '94 aveva definitivamente spazzato via. E' stato scelto un altro luogo, in quanto lì dov'era prima non era più possibile piazzarlo. Il merito di quest'opera va quasi tutto a Gino Castrale, anche lui nostro socio, che non solo costruì il ponte ma praticamente da solo lo piazzò, donandoci il materiale necessario alla sua costruzione. A Gino, capo centrale Enel del Crot fino a Dicembre '95 e ora in pensione, va il nostro ringraziamento per la disponibilità che ha sempre dimostrato verso il rifugio Cibrario; cosa che del resto già facevano i suoi predecessori, a cominciare da Luigi Gaj, così come anche l'attuale direttore, sig. Gallo, con tutti i dipendenti Enel vecchi e nuovi.

Mentre per il magazzino interrato ormai si è alla frutta: c'è ancora da terminare i parapetti all'ingresso e gli scaffali all'interno, poi l'opera è conclusa. Questo grazie a quei soci che si sono dedicati a tale scopo, mentre un grazie grande va anche alla ditta Marietta per averci fornito gratuitamente la pala meccanica per spostare il terreno onde coprire il magazzino. Si è anche sostituito la finestra a doppia

anta divelta dalla turbolenza dell'elicottero perchè lasciata inopportunamente aperta. Un grazie al sig. Leone Domenico che ci ha costruito la finestra donandocene una metà, l'altra metà ad un prezzo più che simbolico. E quest'anno? quest'anno dovrebbero iniziare i lavori per adeguare il rifugio alle norme sanitarie: tali lavori sono finanziati dalla CEE, tramite la Regione Piemonte, al 70%. Al momento in cui si scrive siamo in attesa di una risposta dalla Regione per sapere come verrà calcolata la manodopera volontaria, che è fondamentale per il lavoro così come lo fu per i lavori fin qui eseguiti; e di conseguenza come viene finanziata dall'Ente pubblico, perché se non viene riconosciuta per intero, difficilmente saremo in grado di sobbarcarci la differenza del 30% e il ricarico dell'I.V.A., e quindi eseguire detti lavori. Se però tutto andrà a buon fine, si farà appello a tutti quei soci che si sono sempre resi disponibili per i lavori al rifugio Cibrario, risolvendo così tutti i problemi imposti dalle leggi vigenti. Speriamo in bene e comunque vada, arrivederci lassù.

Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino
in affidamento alla Sezione di Leinì

Apertura gestione con servizio alberghetto.....Sabato 29 Giugno
Continuativa fino a.....Domenica 1 Settembre
Telefono del Rifugio.....0123 - 83737

Nel periodo dal 2 al 16 Settembre il rifugio è aperto per lavori di adeguamento della cucina, quindi non è attivo il servizio di alberghetto.

Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione pregandoli di comunicarlo in sezione entro il 30 Maggio '96, avendo così l'opportunità di designare i turni per tempo.

GRAZIE

VOTAZIONI

Lo spoglio delle schede di votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo è avvenuto il 19 dicembre '95 con il seguente esito:

schede inviate ai soci	n. 500
schede pervenuteci e scrutinate	n. 222
schede valide	n. 212
schede nulle	n. 10

elenco risultati:

TEMPO Giuseppe	138
BUTTERA Doro	137
REOLFI Giuseppe	132
DEL PRATO Wanda	97
PERINO Ignazio	93
SAVORE' Giorgio	85
TEISA Claudio	82
AMBROSINO Domenico	79
TEMPO Giovanni	74
TEMPO Paolo	73
BEROLATTI Luciano	73
MUSSA Livio	69
MACCAGNOLA Guido	67
BONINSEGNA Franco	61
CALIANDRO Clotilde	52
FROLA Antonio	52
BONINSEGNA Valter	34
PERUCCA Bruno	33
GIOVANNINI Sergio	3
MAINA Cristiano	1
CAMERANO Davide	1
DEL PRATO Luisella	1
GIACOBINO Dario	1
VOLPIANO Claudio	1
PERINO Silvia	1

Nell'autunno scorso, all'età di 66 anni è deceduto Domenico Girivetto di Margone. Domenico e suo fratello Giuseppe nella vita hanno fatto molti mestieri, ma noi li ricordiamo soprattutto come panettieri. Era d'obbligo, prima di prendere il sentiero del rifugio, sostare a casa loro a qualsiasi ora, sia per fare due chiacchiere che per rifornirci di pane e di altre derrate dal negozio, prima di incamminarci sulla salita che ci portava lassù. Ora dove c'era il forno e il "pastino" c'è il Bar e Ristorante. Domenico ha lasciato tutti i suoi averi al Comune di Usseglio: gran bel gesto, a noi proprio nell'estate scorsa volle donare l'affettatrice e l'antico macina-caffè (molto corteggiato) del negozio, ormai chiuso da anni.
Adesso quella tappa d'obbligo al mattino presto non la faremo mai più; il tempo non si ferma e le cose velocemente mutano: rimangono i ricordi, che fanno parte dell'avventura al rifugio Cibrario, e i due fratelli "Gep" e Domenico con la madre Maria ne faranno parte anch'essi un po'.

Nell'agosto scorso, dopo una breve malattia è mancato il socio Alberto Stura: aveva 64 anni, Alberto faceva parte di quel gruppo di sci-alpinisti dell'AEM di Torino, parecchi dei quali sono nostri soci, ed è proprio grazie a loro che lo sci-alpinismo si è sviluppato nella nostra Sezione, e Alberto, soprattutto in passato, era quasi sempre presente alle gite sociali.
Ai familiari va il rinnovato cordoglio della Sezione.

Ghiacciai e pizzoccheri

Tutti abbiamo visto, almeno una volta in fotografia, gli splendidi ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale nelle Alpi Orientali. Ammaliati da tale visione, un pimpante manipolo di alpinisti un giorno decide (guardando la carta ma, ahimè, non il tempo) di recarsi in Valfurva per far conoscenza con questa ghiottoneria alpinistica.

Il viaggio è confortevole e meno lungo del previsto, con belle vedute sul lago di Como, sulla Valtellina, sulla Valfurva. La gradevole accoglienza al rifugio Pizzini fa trarre favorevoli auspici.

Errore! Partono i nostri al mattino presto per il Gran Zebrù e ritornano altrettanto presto sotto la pioggia scrosciante. Ma i baldanzosi non demordono. Cessata la pioggia, ripartono, stavolta verso il Cevedale, reggiungono il rifugio Casati e la vedretta del Cevedale e, seguendo una traccia evidente, s'inoltrano tra i numerosi crepacci fino a quando... entrano nella nuvola. Il passo rallenta, le incertezze aumentano e dopo un po' ci si chiede se vale la pena di continuare. Non ne vale la pena e si ritorna.

Ore 6 del giorno seguente. Sembra che il tempo tenga. Si riparte di nuovo per il Cevedale coll'intento questa volta di percorrere un itinerario insolito attraverso la vedretta di Cedec. Le nebbie, che sembravano anche oggi ostacolare la marcia, si diradano e il percorso si manifesta allora in tutta la sua severa bellezza, mostrando bei pendii di neve, ma anche crepacci, seracchi, pareti ghiacciate: un grandioso ambiente d'alta montagna. Davanti, una comitiva sale al colle del Pasquale. Passiamo anche noi di là? Li vediamo destreggiarsi con difficoltà su un pendio ripido e ghiacciato. Decidiamo che è meglio proseguire sulla sinistra, aggiriamo una seraccata e raggiungiamo il ripiano superiore che attraversiamo con prudenza a causa dei larghi crepacci nascosti e raggiungiamo la via normale che conduce in vetta. Il panorama è notevole, la soddispazione grande. Intanto le prime nubi si addensano in lontananza. Sarebbe interessante ritornare per la cresta ma, raggiunta l'anticima, ci si accorge che la discesa per le sue rocce non è semplice e si preferissce ripiegare sulla via normale. Intanto le nuvole si fanno spesse e nei pressi del rifugio Casati la tormenta investe i malcapitati (cioè noi). S'impone una sosta in rifugio. Quando si sta per ripartire

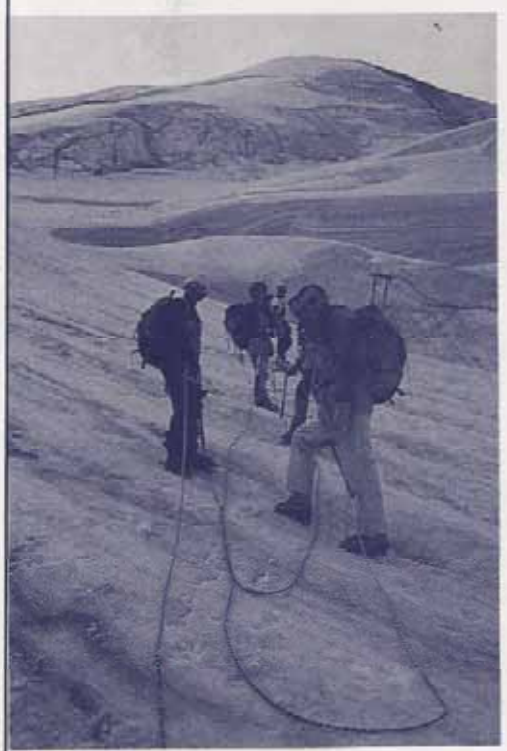


foto Giovanni Bogino - Sullo sfondo il Cevedale

ecco un altro imprevisto. Un gruppo di escursionisti chiede aiuto: una ragazza non si sente di scendere l'esposto sentiero. Allora i nostri con mille attenzioni la calmano, poi la imbragano, la legano, la bastonano (nel senso che le danno un bastone per appoggiarsi) e la conducono vittoriosamente a valle.
Quarto giorno. Piove, stavolta senza possibilità di alternative. A malincuore prendiamo la triste decisione: ritorno anticipato. Scendiamo a valle. Sotto la pioggia battente ci si cambia come capita, chi in macchina, chi sotto una tettoia, chi sotto una pianta. Trasformati in cittadini accettabili, scendiamo a visitare Santa Caterina e poi a far onore alla cucina locale. I pizzoccheri, veramente ben preparati, vengono apprezzati quasi quanto la cima d'una montagna.
A questo punto, consci di aver fatto fino in fondo il proprio dovere, si ritorna.

Bogino Giovanni

quanti siamo	1993	1994	1995
ORDINARI	309	320	308
FAMILIARI	172	181	179
GIOVANI	76	72	67
	557	573	554

Rinnovi e iscrizioni

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 1995.
Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.
I minori di anni 18 dovranno però farlo firmare da un genitore.
Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 1995 sono così fissate:

SOCI ORDINARI L. 46.000
SOCI FAMILIARI L. 21.000
SOCI GIOVANI L. 13.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 6.000 per la tessera, il distintivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.
Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.
Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 21 marzo 1996, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna.
A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali e il rinnovo si può effettuare una volta al mese nel giorno prestabilito sul calendario.

Si rammenta che in segreteria presso la nostra Sede, si possono acquistare:
adesivi, distintivi, portachiavi, magliette a L. 15.000, sacchi lenzuola a L. 18.000

Attività svolte nel 1995

alpinismo - escursionismo

11 giugno	Monte Crammont mt. 2.737 - Valle d'Aosta
15/16 luglio	Becca D'Orent mt. 3.533 da Rifugio Collon mt. 2.818
3 settembre	Mongioia mt. 3.340 - Val Varaita

sci - alpinismo

15 gennaio	Punta Paglietta
12 marzo	Rocce Platasse

escursione giovanile

21 maggio	Lago Trione - Val di Lanzo

escursione familiare

8/9 aprile	Cinque Terre
9 luglio	Laghi del Beth - Val Troncea
10 settembre	Conca del Prà - Val Pellice
23 ottobre	Castagnata Rif. Salvin

gite sciistiche

29 gennaio	Claviere
26 febbraio	Pila
26 marzo	Valloire

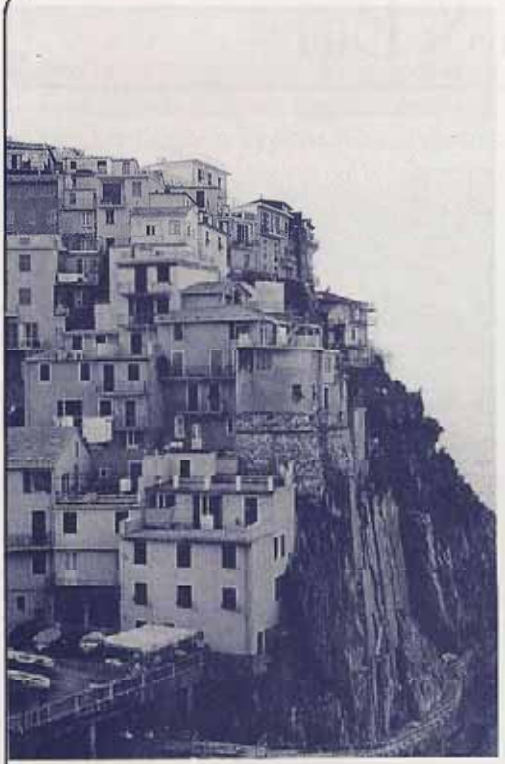


foto Wanda Del Prato - Cinque Terre

8/9 aprile '95
Gita alle 5 terre - Liguria

Camminare lungo le coste liguri delle Cinque Terre è un'escursione alpina un po' insolita, comunque molto affascinante per il favoloso paesaggio, soprattutto se accompagnati da due calde giornate di sole.
Il gruppo era affiatato e "casinista" come il solito, non male le "improvvisazioni" della nostra mascotte Davide.
... Cosa ricordiamo con più piacere? La fantastica cucina locale: pesce, pesce, pesce, pesce...
Previsioni per il '96: Percorrere l'Alta via Ligure, sovrastante le Cinque Terre.
A presto!

29 ottobre '95
Castagnata al Rif. Salvin

Ha chiuso la stagione '95 regalandoci una giornata di pioggia, accompagnata però da un'ottima polenta concia.
Numerosi i partecipanti, da segnalare due "teste matte" che sono salite in mountain-bike.

foto Giorgio Severè - Conca del Prà

Montagna & Bici

foto Antonio Bellini

Ti lasci alle spalle il grigio asfalto delle strade urbane, imbocchi i sentieri per tuffarsi nel verde, t'immergi nel "curioso silenzio" della natura, interrotto solo dallo scroscio di un ruscello, oppure dal rumore metallico della catena che "salta" da un ingranaggio all'altro; conquisti faticosamente la salita, pedalata dopo pedalata, quasi timido; una sosta per bere, una per osservare, l'altra per riposare le gambe... PUFF...PANT...PUFFF...CAV....
Ma quanto sale ancora???....

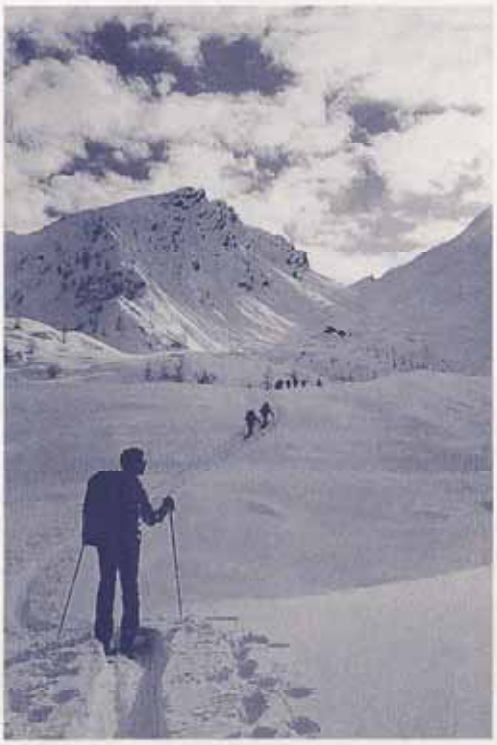
E quando giungi alla mèta,... Com'è? Unica.
Un'emozione unica, guardi prima Lei (la Montagna), e poi l'Altra (la Bici): Grazie (ne è valsa la pena però,... tutta questa fatica, ma ne è valsa veramente la pena).
Il paesaggio: ti cattura lo sguardo con quel suo irresistibile panorama... e non lo fermi più. Lo sguardo, ...vede, scruta, vola, verso il punto più lontano, se esiste, ... un punto più lontano. E le forze, che lentamente ritornano, ti sen-

ti nuovamente pieno di carica... e CARICAAAA... Salti in sella, casco, occhiali, un po' di pazzia, mani ben salde sul manubrio, agganci i pedali e GIU'.... Sterzi, freni, salti, scivoli, pedali, ti lasci andare, contro l'aria che ti senti addosso, verso il sentiero che sembra una linea irregorale ed imprevedibile, contro quei gustosissimi insetti che ti ritrovi in bocca, contro la polvere, il fango, la neve.....

Percorrere i sentieri delle nostre valli su due ruote può essere un modo diverso & divertente di "andar per monti", un'avventura insolita da trascorrere in compagnia, un piacevole diversivo al classico escursionismo.
Se vuoi condividere la tua "passione a due ruote" con qualche altro biker, scoprire che non sei il solo a "scoppiare" in salita, divertirti guardando anche i voli degli altri, ma soprattutto imparare ad Amare la Montagna (e la Bicicletta), allora, contattaci! O meglio, facci una visita in sede, che sarà sempre graditissima!

(la bikefolle)
Wanda Del Prato... CIAO!

foto Antonio Bellini



Gite sci alpinistiche 1996

4 febbraio
3 marzo
14 aprile

DA DESTINARE

Alpinismo attività 1996

27 luglio	rifugio Gastaldi
28 luglio	Pian della Mussa alla Ciamarella mt. 3.676
31 agosto	rifugio Quintino Sella mt. 3.585
1° settembre	dal rifugio Quintino Sella al Castore mt. 4.225
14/15 sett.	dal rifugio Daviso mt. 2.280 alla Levanna orientale mt.3.555

Gite sciistiche 1996

28 gennaio	Champoluc
18 febbraio	Monginevro
17 marzo	Val Cenis

La Commissione Alpinismo Giovanile ringrazia tutti i partecipanti e comunica il programma per il 1996.
Ricorda a tutti i giovani (e simpatizzanti) che per Alpinismo familiare si intende l'escursionismo su sentieri facili, dove non occorrono grandi doti alpinistiche, ma voglia di camminare e di conoscere la natura e le nostre belle montagne in compagnia e in allegria.

escursione giovanile - programma 1996

23 giugno	Testa Grigia mt. 3.314 da Champoluc
7 luglio	Rocciamelone mt. 3.538 dalla Riposa (Susa)

escursione familiare - programma 1996

28 aprile
26 maggio DA DESTINARE

"L'univer-pens-montagna della terza età"

(ovvero: storie semiserie di gente poco seria!)

Il viandante mattiniero che si trovasse a passare prima delle prime luci dell'alba lungo le vie dell'alto e basso Leinicese, potrebbe osservare uno strano fenomeno. Alcune strane figure, magari un po' insonnolite si aggirano per via Giacosa, dalle parti del Capirone o in via Pratonuovo, con zaino in spalla, sci (non ai piedi, non bottiglia di brut)? C'è sempre un'anima generosa ed assetata che si sobbarca la lieve fatica. Si va, pian piano, la neve è bellissima, la giornata anche, i muscoli si sciolgono un po' salendo "festina lente" guidati dal passo inesorabile da diesel del Maestro. Anche quest'anno il Capirone non lo vuole! Le leggi sono leggi e quella

siamo del tutto beté). Si parla piano per non svegliare i residenti, tanto c'è sempre un cane che abbaia, si decide quale auto caricare e via, all'appuntamento con altri figuri provenienti dal Torinese. Il gruppo è più o meno al completo, da 6 a 9 al massimo.

C'è il Lungo, il Corto, il Maestro, il Pres, il Colonnello inglese, il Giovane, qualche volta il pensionato triste e il coordinatore che cerca di metterli un po' insieme. Si parte e si sosta per una prima piccola colazione (caffè e brioche) per carburante. Giunti alla base solite scene: calzare scarponi di mattina presto con temperature rigide provoca irrigidimenti quasi totali. La prassi impone l'inventario enologico. Chi porta il bambino (strano sembra una dell'età s'impone. Ad un certo punto immancabilmente si trovano davanti il Lungo ed il Giovane. Sono dei pivelli, uno è del '42 e l'altro del '38!

Pian pian, bel bello, qui del monte si calca il cappello ed allora la sosta benefica ritempra gli animi ed anche le sciatiche.

La regola impone di assumere sostanze varie per via orale allo stato solido e liquido. Avvengono così stranissimi scambi di salumi, formaggi battezzati, frutta e dolciumi ammorbiditi da qualche goccia di brut come aperitivo, barbera e dolcetto durante la masticazione e passito stravecchio con il dessert. Per sciolinare prima della discesa un ottimo e caldo caffè corretto crea l'atmosfera giusta.

Pronti per la discesa. Con un po' di pru-

denza e senza perderci di vista cominciamo a divallare. Quest'anno è una pacchia, la neve è sempre farinosa e corriamo anche il rischio di divertirci.
La discesa si svolge più o meno senza grossi inconvenienti, salvo qualche attacco ribelle o qualche caduta nella farinosa, ma la solidarietà prevale ed il Maestro che chiude il gruppo raccatta tutti e ci porta giù.
Oh gaudi, oh giubilo, anche oggi ce l'abbiamo fatta. Più di 1000 metri, quasi 1200, meno male che c'era uno che ha battuto pista anche se ha tirato su un po' diritto. Bene, bene, allora ci meritiamo la piola, perché come dice il Giovane: "La gita è l'intervallo tra la colazione del mattino e la sosta in piola la sera". Non vi diciamo dov'è perché tanto lo sapete già e se siete così giovani da non conoscerla è giusto che facciate ancora un po' di esperienza. Dopo la piola come dice il Colonnello inglese, le macchine trovano da sole la strada di casa. Si arriva, ci si saluta con tanto calore, ma tanto fra pochi giorni ci vediamo di nuovo, e mi raccomando coordinatore, cercane di nuovo un'altra così!
FINE DELLA STORIA
(IL SEGUITO, FORSE, AL PROSSIMO NUMERO)
N.B.: ISTRUZIONI PER L'AMMISSIONE E L'USO.

1) *E' VIETATO L'INGRESSO AGLI ASTEMI*
2) *COMBATTIAMO IL TABAGISMO, DIFENDIAMO L'ETILISMO*
3) *E' PREFERIBILE ESSERE PENSIONATI PERCHE' LA DOMENICA PUZZA DI RUSCONI. SONO ECCEZIONALMENTE LAVORATORI PURCHE' IN REGOLA COI CONTRIBUTI (ALCOOLICI S'INTENDE)*
4) *E ULTIMO*
   E' OBBLIGATORIO ESSERE DI BUON UMORE PERCHE' CHI NON RIDE IN COMPAGNIA VADA PURE IN LATTERIA

STOP

scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola: Pagliano Ferdinando

Informazioni e programma presso le sezioni C.A.I. di:

CASELLE	- Via Leinì, 6	il giovedì dalle h. 21,00
CIRIE'	- Via Fiera, 9	il venerdì dalle h. 21,00
LANZO	- Via Don Bosco, 33	il giovedì dalle h. 21,00
LEINI'	- Via M. della Libertà, 14	il venerdì dalle h. 21,00

Anche quest'anno, come quelli passati, alcune sezioni del C.A.I., tra le quali anche la nostra di Leinì, hanno collaborato per fare in modo che si svolgesse il corso di alpinismo "Ribaldone", aperto a chi ha intenzione di praticare delle attività che vadano oltre all'abituale escursionismo.

Dalla nostra sezione vi è stata la frequenza di quattro "coraggiosi" (si fa per dire) giovani, che hanno partecipato con piacere ed impegno a tutte le gite o quasi, acquistando così tecnica ed esperienza.

E' stata un'avventura piacevole tra le insidiose montagne piemontesi, tra rocce e quel poco di ghiaccio che si è visto; non è di certo mancata l'allegria e la collaborazione da parte degli istruttori, che in tutte le circostanze si sono fatti trovare ben preparati. Un'esperienza quindi positiva, che pur richiedendo un po' di fatica e di sacrifici garantisce ottimi risultati.

Gita familiare ai laghi del Beth

Per il giorno 9 luglio è stata organizzata la gita familiare ai laghi del Beth, in Val Troncea; poiché il tempo previsto per raggiungerli era di 3 ore circa, l'orario di partenza è stato fissato per le 7 del mattino da Leinì.

A nulla però è valso lo sforzo di alzarci presto: perchè infatti, arrivati al parcheggio del parco naturale), e la strada sterrata per raggiungerlo si sarebbe potuta utilizzare per un rally), non abbiamo trovato il camper dei coniugi Cavallo che erano partiti il sabato sera con i coniugi Del Prato, in modo da poter essere pimpanti e grintosi per la camminata. Grazie alla buona volontà di Giorgio Cavallo, (il quale mise a repentaglio la vita della propria macchina, facendo per ben due volte la strada sterrata), i "dispersi" sono stati ritrovati, così ha potuto avere inizio la camminata. In principio non sembrava una delle più faticose, ma questa impressione è poi svanita a metà strada, quando è comparsa la stanchezza e nell'ultimo tratto dove bisognava camminare sulle rocce; questa "dura fatica" però, non ci ha stroncati, anzi eravamo stimolati dal fatto di poter arrivare ai laghi per mangiare, per riposarci alla mite temperatura di montagna e per festeggiare il compleanno di Giorgio Savorè. Tutte queste erano solamente speranze vane, infatti dietro allo spuntone di roccia su cui ci siamo fermati, situato di fronte al lago, c'era un vento freddo che ci ha gelati tutti. Dopo mangiato il gruppo si è diviso: una parte è scesa verso valle per ritornare al caldo, mentre l'altra parte è rimasta al lago a riposarsi. Giorgio per essere festeggiato ha quindi dovuto aspettare che il gruppo si riformasse.

Dopo circa 2 ore tutti ci siamo avviati sul sentiero di ritorno e per abbreviarlo abbiamo percorso la "deviante", una strada molto ripida, che fortunatamente abbiamo tralasciato al mattino; siamo andati a vedere un'antica miniera di rame e per concludere ci siamo lanciati la neve trovata sul cammino.

Giunti all'abbeveratoio ci siamo radunati tutti e finalmente abbiamo festeggiato il compleanno di Giorgio con la torta, anch'essa trasportata su e giù per le montagne. Scambiando le ultime battute siamo scesi fino alle macchine e poi ripartiti per Leinì.

La domenica nonostante i piccoli imprevisti (persone scomparse - freddo "polare" - festeggiamenti rinviati) si è svolta sempre in allegria, grazie allo spirito battagliero della compagnia.

Laura Cavallo

Notizie di biblioteca

Nel corso del 1995 sono stati catalogati

Fra le uje di Lanzo	*S. Marchisio*
Legenda delle Alpi	*Maria Savi-Lopez*
Dalla Val Sangone all'Ubaye	*G. V. Avondo - V. Fauvre - Rolland*
Treni e sentieri	*Gianni Valente*
Valle d'Aosta oltre il sentiero	*P. Giglio - M. Giglio*
Il mondo a piedi	*M. Cappon*
In viaggio attraverso le Alpi Liguri	

Attività in sede 1995

Desideriamo ricordare a tutti i soci che la sede sociale della nostra sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Martiri della Libertà 8, nel periodo: 12 gennaio - 21 giugno e 20 settembre - 27 dicembre; mentre nel periodo 27 giugno - 12 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera.
Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

24 Novembre - Pranzo sociale.
13 Dicembre ore 21,00 - Serata proiezioni diapositive soci.

ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI

Assemblea di Primavera: Venerdì 29 Marzo 1996
Assemblea d'Autunno: Venerdì 25 Ottobre 1996

Soci venticinquennali

Perino Vittorina
Roagna Giuseppe

Sentiero Italia

Quest'anno, comé risaputo, é stato inaugurato il "Sentiero Italia" che con i suoi 6000 km é il più lungo Trekking del mondo. Alcuni dei partecipanti l'hanno interamente percorso, altri vi hanno partecipato a turni. Partiti il 12/2/95 da S. Teresa di Gallura, in Sardegna, hanno attraversato l'Italia giungendo a Trieste il 6/10/95. In valle di Lanzo sono transitati dal 13 al 15 luglio. Il compito della nostra Sezione era di rimettere in ordine il sentiero che da Usseglio sale al col Paschiét mt. 2435, e di accompagnare la comitiva nello stesso tratto per incontrarsi con i soci del C.A.I. di Ciriè al predetto colle, il che avvenne il 14 luglio in una giornata piuttosto grigia con la solita doccia giornaliera tipica dell'anno scorso. Senz'altro é il sentiero più selvaggio del percorso nella valle di Lanzo e non; da tutti é stata notata la ricchezza della flora, tra i quali il giglio martagone, e senza dubbio un sentiero che merita un'escursione, soprattutto per chi ama la bellezza e l'integrità fisica della montagna. Il ripristino del sentiero che ricalca il GTA era in condizioni di totale abbandono, e ci sono voluti otto giornate di lavoro per risistemarlo e renderlo praticabile; in una delle quali intervenne anche in modo massiccio la Sez. di Lanzo la Sottosezione di Viù e di Chialamberto.

Ottima é stata l'accoglienza a Usseglio a cominciare dai Sindaci della valle dalla Proloco e dal soccorso alpino, sin dall'arrivo a Malciaussia con il rinfresco offerto dall'Amm. Comunale, alla cena anch'essa offerta dal Sig. Raffaele del Bar Pizzeria di Margone, mentre a noi è toccata la sistemazione del dormire e alla Sottosezione di Viù il compito oltre che sistemare il sentiero Malciaussia al colle Croce di Ferro accompagnare la comitiva dal colle stesso a Usseglio e l'organizzazione della serata con il coro Stellina di Viù, tenuta nel magazzino del comune, messo a nostra disposizione. L'augurio è che questo collegamento di sentieri vada mantenuto in efficienza per dare la possibilità a tutti coloro che vorranno percorrerlo, anche se a tratti, di farlo senza trovarsi con le cartine e le guide che lo indicano, ma con l'impossibilità di percorrerli per lo stato di abbandono, vanificando così tutto il lavoro di quanti si sono dedicati alla sua realizzazione.

MESANEUIT AN MONTAGNA

Ël cel a l'é una gran cuchjia brun-a.
Na cesa bianca an ponta a la montagna
va mëssonand tuta la lus dla lun-a:
na procission dë stèile a la compagna.

L'é mesaneuit... e j'ànime dij Vej
a seurto da le bàite abandonà
e a van vestie dij ricòrd pi bej
sël tramolé d'argent ëd la rosà.

Su tuti ij ròch i é un tòch ëd mond ch'a arpòsa.
La tèra a bèiv a tute le sorgent.
Ël silensi lusent mè còrp a pòsa
su 'n mugg ëd feuje ambaronà dal vent.

Camillo Brero

ËL VERZEL

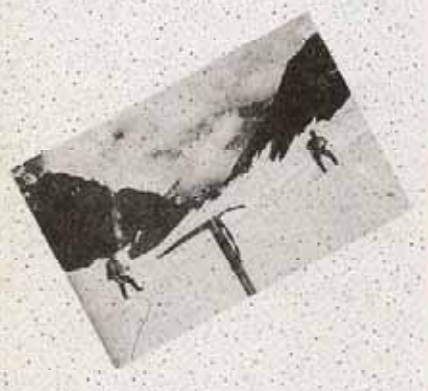
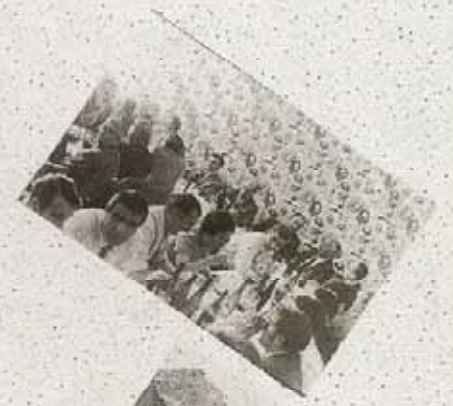
Ël vent a l'é già frèid, l'invern as pronta,
as sent n'odor ëd fiòca ch'as avzin-a:
na nebia spëssa come bambasin-a
a l'ha coatà ij pais 'me na traponta.

Un sol slavà, malavi e un pò anfreidà
as leva da darera a la cadejna:
a fa na gira antorn a la Quinzèjna
come s'a l'ejssa pressa ëd torné a ca.

I monto al Verzel, l'ùltima sortìa,
quaich ròch anmontonà, la crësta ardìa,
n'ilusion ëd rampié sùbit finìa.

Invern balòss, felicità svanìa
giornà tròp curte, frev d'andemne via,
seugn ëd torné da Tì, montagna mia.

Paolo Maggi

A TUTTI I SOCI

Affinchè la nostra sezione rimanga nel tempo un libro aperto di ricordi, invitiamo, tutti i soci in possesso di fotografie vecchie e nuove, di recapitarle alla segreteria della sede ove verranno inserite in un album raccoglitore, che negli anni resterà a disposizione di tutti i soci.
GRAZIE